

S. MESSA PER CHIARA LUBICH

Duomo di Trento, 25 marzo 2008

mons. L. Bressan

1. La gioia di Maria per la Risurrezione: un modello

In questa settimana di Pasqua consideriamo che tra le persone che certamente gioirono per la risurrezione di Cristo vi fu Maria, la madre sua. La Bibbia non ne fa menzione espressamente, ma ce la presenta, dopo il Calvario, nel cenacolo in comunione e preghiera insieme con gli altri discepoli, confortati per la risurrezione di Cristo e nello stesso tempo in attesa orante per un'effusione dello Spirito Santo. La liturgia ci propone da parte sua una solenne antifona, il *Regina Coeli*, nella quale noi tutti cristiani invitiamo Maria a rallegrarsi perché il Signore è risorto ed anzi a gioire poiché è veramente risorto: "*Gaude et laetare Virgo Maria, alleluia, quia surrexit Dominus vere, alleluia*".

Forse può sorprendere che si inviti Maria a gioire, poiché ci sembra ovvio che lo faccia, ma a parte la forma letteraria che è tale da associare anche noi nello stesso gaudio, vi è anche l'espressione della fede che ci insegna che se Maria fu Madre del Signore, ne fu anche discepola e partecipe nella sofferenza. L'anziano Simeone aveva predetto nel tempio che una spada avrebbe trafitto il suo cuore (cfr. Lc 2,35) e Maria conosceva bene le sacre Scritture, come quella di Isaia sul servo di Javéh, sacrificato per il suo popolo (cfr. Is 53). Ciò non tolse che Maria soffrisse veramente le pene di una madre che vede il figlio morire con un così ingiusto e doloroso supplizio quale fu la crocifissione. Ovviamente anche la sua fede nella risurrezione è modello di vita per noi.

Scriveva in merito ancora nel 1969 Chiara Lubich: "*Di Maria noi cattolici non facciamo una deità, come siamo sovente accusati, ma avendoci portati l'amore e la fede a scoprire tutto ciò che la fa speciale, la releghiamo spesso lontano da noi, in una sfera che le è propria, ma che non è l'unica. In lei magnifichiamo la Madre di Dio, l'Immacolata, l'Assunta, la Regina, ma non la cristiana perfetta, la fidanzata, la sposa, la madre, la vedova, la vergine, il modello di ogni cristiano*" (cfr. Saper perdere, p.9).

2. Devozione mariana di Chiara Lubich

Fin da ragazza Silvia Lubich aveva appreso ad amare Maria SS.ma nella sua parrocchia, dedicata appunto alla Madonna, e la sua devozione poté affinarsi nel nostro ambiente diocesano prima e quindi nel soggiorno di alcuni mesi trascorsi a Loreto, dove spesso si recava a meditare nella basilica della Santa Casa. Sappiamo che fin dalle origini gli incontri erano chiamati "Mariapoli": città di Maria e nel primo Statuto, quello del 1947, approvato dall'arcivescovo mons. Carlo de Ferrari il 1° maggio (mese mariano!) era prevista per tutti gli aderenti "*la recita quotidiana del Rosario, come segno di dedizione perfetta alla Madre dell'Amore e dell'Unità*". Come spiegò poi la Lubich già allora (nel 1949) "*Ci parve di capire che l'Opera che stava nascendo non sarebbe stata nient'altro che una mistica presenza di Maria nella*

Chiesa” (cfr. Scritti Spirituali, 3): da qui anche il nome ufficiale dei Focolarini e Focolarine: l’Opera di Maria.

La devozione alla Madonna fu una caratteristica costante di Chiara Lubich, e la ricerca di imitarne il modello di vita la portò non soltanto a una consacrazione verginale, ma anche a uno zelo per l’annuncio del messaggio di Cristo che ha reso celebre la nostra concittadina nel mondo intero, tanto che Trento è conosciuto nei vari continenti oggi soprattutto per Chiara Lubich e molti sono i pellegrini che vengono a vedere Trento, dove è nato il Movimento.

3. Maria e la missione ecumenica

Questa nostra città è nota pure per essere stata sede di un grande concilio ecumenico, e la scelta era ricaduta su di essa proprio per la sua posizione intermedia tra due culture. Ciò non è bastato per l’unione, nonostante i sacrifici compiuti, ma la missione ecumenica di Trento non è cessata con quell’assise, come ci ricordava il papa Paolo VI nel 1964. Il movimento dei Focolari ne fece e ne fa uno dei capisaldi della loro spiritualità di comunione anzitutto tra cattolici, ma anche con i cristiani di altre confessioni sia ortodosse che nate dalla riforma protestante, spingendosi quindi a portare un messaggio di unità anche in gruppi di credenti non-cristiani e potendo influire su ambienti politici ed economici, sempre partendo da quella fede cattolica e con lo sguardo rivolto a Maria.

Dichiarava Chiara Lubich nel 1978. *“Maria è modello di ogni membro del Movimento. Perché lei ha avuto la funzione primordiale d’essere madre del Cristo fisico... il Movimento ha come funzione, che deve precedere tutte le altre, quella di mettere al mondo spiritualmente Cristo fra gli uomini”* (Città Nuova 1978, p. 40).

Per la Lubich, la devozione a Maria non era affatto un ostacolo sul cammino ecumenico e lo dichiarò apertamente di durante il grande incontro di Graz: *“Maria – affermava – proprio perché Madre, può far molto per l’unità. E non solo a questo titolo: Ella è la cristiana perfetta... Rivestita della Parola di Dio, icona del Vangelo vissuto, è la nostra ‘forma’. E sotto la croce, può esserci più di ogni altro di esempio da ripetere: compio in me la passione di Cristo [cfr. Col. 1,24], nello sforzo di lavorare e patire per l’unità”* (Spiritualità per la riconciliazione, Milano 2001, 374). Che questi aspetti inizino almeno ad essere compresi anche da cristiani non-cattolici ne è stata prova la loro partecipazione a un grande congresso mariano, che il Movimento dei Focolarini ha organizzato a Castel Gandolfo nell’aprile 2003, al quale hanno partecipato anche luterani e anglicani, mentre è ben nota la profonda devozione di tutti gli orientali per Maria, la Tutta Bella. Del resto sappiamo che la figura della Madonna ha uno spazio di tutto riguardo e di profondo rispetto nello stesso Corano e indirettamente anche nella devozione di alcune correnti del buddismo.

La stessa Chiara Lubich ci ha incoraggiato a proseguire tutti noi trentini su questo cammino verso l’unità, proprio parlando in questo duomo il 2 giugno 2001: *“Non sarebbe augurabile che Trento, città del Concilio, che ha suggellato nel secolo XVI la divisione tra i cristiani, diventasse ora simbolo ed emblema della divina unità per la quale Gesù ha dato la vita?”*.

4. Il principio mariano

Come ci mostra il Vangelo di oggi, nell'annuncio di Cristo e nel costruire la sua Chiesa non hanno un ruolo soltanto gli Apostoli e i loro successori, ma anche tutti i battezzati. Chiara Lubich ha parlato spesso del "principio petrino", ossia istituzionale, indispensabile nella Chiesa ed al quale ella fu sempre fedele, e del "principio mariano", espresso anzitutto dalla Madonna e da tutti i battezzati non chiamati al ministero di ordinare, di guidare. Ma tutti sono portatori di un carisma, di una missione, anzitutto quella di amare, imitando Cristo ed ascoltando Maria che ci dice: *"Fate quello che egli vi dirà"* (cfr. ad es. Intervista del 12.3.1998 a Berna). Era un pensiero caro particolarmente al grande teologo svizzero Hans Urs von Bathassar e ripreso con il suo sviluppo da papa Giovanni Paolo II nel parlarci del genio femminile.

Scrivendo Chiara: *"Se noi avremo il cuore di una madre o, più precisamente, se noi ci proporremo di avere il cuore della Madre per eccellenza: Maria, saremo pronti ad amare gli altri in tutte le circostanze. Ameremo tutti e non solo i membri della nostra Chiesa, ma anche quelli delle altre. Non solo i cristiani, ma anche i musulmani, i buddisti, gli induisti, ecc. Anche gli uomini di buona volontà. Anche ogni uomo che abita sulla terra: perché la maternità di Maria è universale, come è stata universale la redenzione"* (cfr. L'arte di amare, Roma 2005, 38).

Fu l'amore ispiratore soprattutto da Cristo in croce, magari meditando qui davanti al grande Crocefisso di questo duomo che speriamo rivedere presto restituito ancora più espressivo tra noi, grati per quanti lavorano al suo restauro. Certamente si è sviluppata in Lei una grande devozione a Cristo, che ha accettato la sofferenza fino al punto di sentirsi abbandonato anche da Dio Padre, nel celebre grido della croce: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*.

Ma quel grido non era di disperazione, e dall'ora della morte sul Calvario iniziò l'era di Cristo risorto, e la Madonna che fu presente ci mostra la continuità tra i due eventi. Così Maria rimane testimone di speranza e di ottimismo, di cui Chiara Lubich fu sempre grande apostola, in quella fiducia che l'amore di Dio ispira.

Il compianto pontefice Giovanni Paolo II, rivolgendosi a lei e ai Focolarini in genere, diceva nel 1987: *"Il vostro incontro è centrato su Maria, la cui persona e il cui mistero voi amorevolmente approfondite, guardando a Lei come 'parola di Dio vissuta', come 'Theotokos' e come 'Modello del cristiano'. In Maria si è realizzata in modo particolare l'amicizia salvifica e sponsale di Dio; in lei la beatitudine dell'ascolto ha avuto il suo più ampio compimento; Ella è il 'luogo santo', in cui la parola di salvezza si è fatta carne e continuamente si offre a noi... Regina apostolorum et mater unitatis, ora pro nobis"*.

Il Cardinale Segretario di Stato alla messa per le Esequie ricordava che per Chiara la Madonna era *"la preziosissima chiave per entrare nel Vangelo... E come non immaginare, concludeva il Cardinale, che sia proprio la Vergine Santa ad accompagnare Chiara nel suo approdo all'eternità?"*. E questa sera certamente ci siamo riuniti per un suffragio, ma anche per dire grazie a Dio per il dono di Chiara Lubich al mondo e per aver scelto la nostra città perché questo carisma potesse nascere e svilupparsi, e per dire grazie perché Chiara e le sue prime compagne lo

hanno accolto, così che il mondo cresca sempre più verso quella unità per la quale Cristo ha voluto la Chiesa e affida a ciascuno una missione, assicurando la presenza dello Spirito che ci assiste nel cammino quotidiano.